

Internazionalizzazione. Da tre mesi in vigore le nuove norme Ue, ma le Pmi utilizzano ancora poco uno strumento utile a competere

Codice doganale, asso da giocare

Iter semplificati e digitalizzati mentre s'intensifica l'informazione con «Fast export»

Laura Cavestri
MILANO

Completa digitalizzazione dei processi e molte agevolazioni. Ma solo se si esportatori "certificati" (AEO, ovvero *Authorized Economic Operator*).

A tre mesi dall'entrata in vigore (era il 1° maggio) del nuovo Codice doganale della Ue, le novità - che hanno l'obiettivo di velocizzare, rendere online e uniformare tutte le prassi e i comportamenti degli operatori europei in termini di spedizioni - stanno complicando la quotidianità degli esportatori.

Ad esempio, la certificazione AEO - che consente di godere di regimi preferenziali (dazi zero e sdoganamento veloce) se sia l'azienda importatrice che esportatrice la possiedono - è facoltativa. Ma in pochi lo sanno e l'hanno conseguita.

Altra esempio: nel quadro dell'accordo Ue-Corea del Sud, è la certificazione necessaria per non pagare i dazi. Ma in base alle statistiche europee, l'Italia è 22° tra gli Stati membri come "tasso di utilizzo" dell'accordo. Cioè solo la metà delle imprese che esportano verso quel Paese se ne avvale. Rinunciando a risparmiare.

Per questo, archiviato con successo, tra il 2014 ed il 2015, il progetto di 18 seminari "Dogane e Internazionalizzazione", Confindustria ha realizzato - assieme con l'Agenzia Ice, l'Agenzia delle Dogane e il finanziamento del ministero dello Sviluppo economico - "Fast Export", che consiste in 40 incontri formativi di carattere tecnico-specialistico nel biennio 2016-2017 (sono partiti il 15 marzo) presso altrettante associazioni del sistema imprenditoriale.

Obiettivo molto concreto: le aziende partecipanti (in numero limitato per massimizzare la didattica e selezionate sulla base di

criteri mirati ad identificare il target più adeguato) partecipano gratuitamente ad una intera giornata di formazione, condotta da specialisti e da rappresentanti dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con un'esercitazione pratica che simula la procedura per ottenere la certificazione AEO.

Tutte le informazioni estese su programma, modalità di registrazione e termini di scadenza sono

L'INIZIATIVA

Già 18 i seminari itineranti con specialisti ed esperti organizzati da Confindustria con Ice e Dogane in tutta Italia con il finanziamento del Mise



• È l'acronimo di "Authorized Economic Operator" ed è una certificazione doganale (in italiano denominata "Operatore Economico Autorizzato") che consente ad esportatori e importatori di avere benefici, in termini sia di diminuzione di costi che di burocrazia: riduzione dei controlli doganali in sede di import; riduzione dei controlli doganali alle frontiere di Usa, Giappone e, nel breve-medio termine, Cina; maggiore velocità nelle spedizioni e, quindi, riduzione di costi. Paradossalmente, chi non se ne avvale, rischia di subire maggiori controlli doganali e lungaggini

ancora disponibili sul sito web dell'Ice (www.fastexport.ice.it).

«Finora - ha detto il sottosegretario allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto - si sono svolti già diversi incontri da marzo scorso, in tutta Italia, e gli specialisti ed esperti di Ice e Dogane hanno già fornito gratuitamente a centinaia di imprese italiane una expertise fondamentale».

L'esito altamente positivo del programma, ha concluso Scalfarotto «mi fa già ritenere che dovremmo farne un esempio di buona pratica e anzi prorogarlo in futuro la durata, rifinanziandolo: è uno dei modi che lo Stato ha per essere vicino alle aziende, specie le Pmi, che ci permette di facilitarne l'attività e di creare le condizioni per spingerle ad operare con successo sui mercati esteri».

«Siamo molto soddisfatti del gradimento che le aziende hanno manifestato sin qui per gli interventi formativi *Fast Export* - ha affermato il presidente dell'Ice, Michele Scannavini - . L'alta partecipazione di imprese a spiccata vocazione all'export, con oltre il 50% di quota export sul fatturato, dimostra che una più approfondita conoscenza delle semplificazioni doganali può costituire un volano di crescita per le imprese che esportano regolarmente».

Il raddoppio delle certificazioni AEO nel primo semestre 2016 potrebbe portare l'Italia a superare Francia (e persino Olanda) nel numero complessivo di certificazioni conseguite da operatori nazionali, che crescono proprio nelle regioni che hanno maggiori quote sull'export nazionale (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna). I settori più rappresentativi: l'impresa partecipante: la meccanica (23,1%) e l'agroalimentare (16,4%).



Le principali novità

CERTIFICAZIONI

I titoli «AEO» E «AE»
Dal 1° maggio, con l'introduzione del nuovo Codice doganale Ue divengono cruciali le certificazioni doganali. Le principali sono: quella che rende l'impresa quasi una "estensione" della dogana stessa tale è l'"osmosi operativa". La AEO (quella dell'Operatore economico autorizzato) consente importanti agevolazioni sulle procedure in dogana. Mentre la certificazione AE (*Authorized Exporter - Esportatore Autorizzato*) consente di godere del dazio zero con i Paesi con quali la Ue ha siglato degli accordi commerciali preferenziali come la Corea del Sud

SDOGANAMENTO

Iter unico e digitale
Il nuovo Codice prevede novità anche per le procedure di sdoganamento presso i locali delle imprese. La procedura di sdoganamento cosiddetta "domiciliata" è superata dall'estensione totale della sola modalità cosiddetta "normale". Gli operatori possono ora scegliere di operare, sostanzialmente, con le stesse modalità, sia in dogana sia presso luoghi privati approvati, inviando indistintamente le dichiarazioni a seconda della localizzazione delle merci. Con il fascicolo elettronico, inoltre, l'operatore potrà fare download e upload della documentazione

MERCI

Valore e origine
Ulteriori novità riguardano la determinazione del valore in dogana ai fini del calcolo dei dazi in importazione. Ad esempio, le royalties dovranno essere incluse nel valore in dogana quando il compratore è tenuto a pagarli, direttamente o indirettamente, come condizione per la vendita delle merci. E non sarà inoltre più possibile dichiarare il valore in dogana utilizzando un prezzo di vendita precedente a quello di entrata nella Ue ma si dovrà utilizzare quello di acquisto. Inoltre, con il nuovo codice entreranno in vigore le nuove regole in materia di origine delle merci.